



foto 2 - Le conseguenze di un incendio in un edificio di vico Dora. Si noti la presenza di un motorino all'interno di un appartamento situato al quinto piano (sopralluogo del 1998).



foto 3 - I resti di un incendio doloso nel vano d'ingresso al civico n° 7 di via Prè.

volezza delle problematiche, di giungere al prodotto finito e di non esprimersi sulla carta proponendo intenzioni e non fatti concreti.

Ecco perché l'aspetto della "conoscenza" diffusa, materica soprattutto del tessuto urbano, è fondamentale nella programmazione di interventi di ampio respiro¹ ma pure di piccolo "cabotaggio", rivolti magari ad una singola unità abitativa.

Di quel periodo ormai passato, dei crolli più drammatici dovuti ad incendi potrei ricordare quello del 29 gennaio 1998 in vico Tacconi a Prè dove perse la vita un extracomunitario che aveva trovato rifugio al suo interno per la notte, *foto 4*, (inserita all'inizio).

A proposito di acqua, meteorica questa volta – che contribuisce a creare situazioni di forte debolezza nei manufatti – rimane in primo piano quella che penetra da coperture non più stagne e che, con il tempo, porta a marcescenza gli elementi portanti, lignei, a sostegno dei tetti e dei solai.

Tra gli esempi più recenti il crollo del 2 novembre 2007 in via Prè n° 12 ed ancor prima quello in vico del Duca dell'anno 2000 per una combinazione di carichi eccessivi sugli orizzontamenti e di permeazione di acqua dal tetto, *foto 5*.



foto 5 - Uno dei solai – quello che ne resta piuttosto – interessato dal crollo di vico del Duca nell'anno 2000.

Potrei citare altri crolli, totali o parziali, per fortuna senza vittime, accomunati, oltre che da cause dirette, dal fattore comune dell'abbandono e dalla mancanza di controlli e di protezioni adeguate che ne limitino, per lo meno, il degrado in attesa di interventi risolutivi, *foto 6*.



foto 6 - La protezione posticcia ad un tratto della copertura in un edificio disabitato in Prè che non impediva certo "l'ingresso" delle acque meteoriche nei locali sottostanti - anno 2007.

E' bene riconoscere che, dopo l'episodio nefasto del '98 in Prè, con la ripresa dei lavori nella zona centrale del Quartiere da parte del Comune e dell'ISPRES – trascorsi venti anni dall'inizio di quella che l'assessore Gabrielli ebbe modo di definire comunque come *la più grande tragedia urbana che non sia mai successa in questa Città negli ultimi decenni* – si sono sanate finalmente situazioni dove, come ci mostra la *foto 7*, i progetti "fatti sulla carta" si erano dimostrati inadeguati, soprattutto nella valutazione dei costi per interventi su edifici affetti da gravissime carenze strutturali, *foto 8*.

Di certe mancanze e difetti puntuali nei manufatti, e neppure di tutti, ne ho dato cenno; rimane tuttavia da mettere in conto un fattore che ha accomunato spesso situazioni di sconessioni nel tessuto costruttivo edilizio e di stati di pericolo: l'ignoranza dei problemi o la sottovalutazione degli stessi da parte di chi ne è partecipe, e non solo dei privati cittadini.